

Famiglia Moser di Meano**Il vino buono del dialogo
nella casa dei sei Moser****di Astrid Mazzola**

Nella famiglia Moser di Meano sono sei, anzi sette. Insomma, sei più uno: in India vive una bambina che hanno adottato a distanza. Marcello e Donatella, rispettivamente 43 e 41 anni, sono coltivatori diretti: possiedono diversi appezzamenti coltivati a vigneto, dove Marcello lavora assieme al padre e il cui raccolto – ad eccezione di una piccola parte destinata all'uso familiare – confluisce quasi interamente in una cantina vinicola.

La campagna, le viti, la vendemmia: tutti i componenti della famiglia partecipano alle attività che forniscono loro sostentamento. Per Tommaso, 10 anni, e il fratellino Luca di 6 la vendemmia è un gioco; le sorelle maggiori la considerano invece ormai un lavoro, al quale vorrebbero affiancare qualche lavoretto svolto per proprio conto. Il coinvolgimento dei figli nell'attività economica ha una parte importante nella vita familiare; i genitori li tengono informati sull'andamento degli affari e le entrate e, nei momenti di difficoltà, chiedono la loro collaborazione: in tal modo ognuno di loro impara a non desiderare più di quanto la famiglia si possa permettere. Infatti, dal momento che l'attività agricola non garantisce un tenore di vita elevatissimo, soprattutto da quando – con l'introduzione dell'euro – il peso economico dei figli è aumentato, la famiglia Moser punta al risparmio; inoltre può fare affidamento su una rete di solidarietà all'interno della quale vi è un continuo scambio di vestiti, giochi e oggetti di uso quotidiano. Donatella la chiama "Provvidenza" e racconta: "I ragazzi hanno imparato che l'atto del dare comporta anche un ricevere, e a non sviluppare un eccessivo attaccamento ai beni."

I Moser sono abituati a trascorrere assieme gran parte del loro tempo: quando la campagna non li tiene impegnati, fanno gite in montagna o in bicicletta, oppure seguono i componenti nelle loro attività individuali: entrambi i ragazzini giocano a calcio e Tommaso ha iniziato a frequentare un corso di ballo liscio; Valentina, diciassettenne, gioca in una squadra di pallavolo, mentre Cinzia, che ha due anni in meno, frequenta un corso di ballo moderno.

Marcello, dal canto suo, è presidente del Comitato Carnevale di Meano (cui collabora anche Donatella) e canta nel coro Altreterre di Vigo Meano. In occasione di saggi, partite ed occasioni speciali, tutta la famiglia si riunisce per fare il tifo, e Marcello ruba qualche ora al lavoro per non mancare all'evento.

I ruoli dei genitori sono intercambiabili e le loro attività quotidiane sono orientate al sostegno reciproco: se moglie e figli affiancano Marcello nei lavori in campagna, lui aiuta Donatella nelle faccende domestiche ed è coinvolto nell'educazione dei bambini. "Alla sera stiamo tutti assieme. Talvolta Marcello sta con i maschietti, mentre io chiacchiero un po' con le ragazze, che sentono maggiormente l'esigenza di confrontarsi con una figura femminile. Altre volte i bambini giocano a calcio, mentre noi quattro discutiamo."

La conversazione è molto varia: non si parla soltanto dei problemi nati a scuola o con le amiche, ma anche di musica, dei programmi televisivi seguiti dalle figlie e delle loro attività: un'abitudine, quella di aprirsi ai propri familiari, che rafforza il legame da cui sono uniti, anche quando la differenza di generazione si fa sentire. "Valentina, ad esempio, incoraggia molto il dialogo. Spesso le nostre vedute sono diverse, ma lei cerca comunque il confronto, e dalle nostre discussioni trae le sue conclusioni personali. Non vogliamo imporre le nostre, ma aiutare i ragazzi a trovare le soluzioni dentro di sé." dice la mamma.

Gli anni di matrimonio sono quasi diciannove, cui si vanno ad aggiungere quattro anni di fidanzamento. "I primi tempi sono stati difficili: ognuno di noi pensava troppo a se stesso e troppo poco all'altro. Eravamo abituati a stare da soli, non era facile pensare ad una vita a due."

E poi c'è stato l'arrivo di Valentina e Cinzia, a due anni di distanza l'una dall'altra: nonostante il loro desiderio di avere figli presto, la nascita delle due figlie sembrava aver portato con sé un carico di incomprensioni. Marcello e Donatella le hanno risolte attraverso il confronto, lasciandosi alle spalle i problemi, per "ricominciare", come se la loro storia ripartisse dall'inizio; e così fanno ogni volta che in famiglia c'è aria di crisi.

Ora i figli sono quattro ed entrambi sono soddisfatti: "Avere quattro figli non è molto diverso dall'averne due. Inoltre si aiutano tra di loro." assicura Marcello. Nell'ambito del rapporto familiare, la trasmissione dei valori, primo tra tutti quello della relazione con l'altro, è considerata molto importante dalla coppia, come spiega Donatella: "Non è importante il risultato che ottieni, quanto il contenuto della relazione che si va ad instaurare. Per costruire relazioni bisogna imparare a darsi e ricordare che si ha di fronte una persona con esigenze diverse dalle proprie." Aggiunge Marcello: "Ai nostri figli cerchiamo di insegnare a voler bene: lo facciamo prima di tutto volendoci bene l'un l'altro, perché è l'esempio ciò che conta di più."

Marcello e Donatella trascorrono molto tempo assieme: quando lui torna dal lavoro, parlano a lungo e talvolta escono da soli, soprattutto ora che Cinzia e Valentina, cresciute, non hanno problemi a restare per una sera con i fratelli minori: ad entrambe piacciono molto i bambini. L'aver imparato ad andare oltre se stessi come individui, a trovare assieme le risposte ai comportamenti e ai bisogni dei figli, ha reso migliore e più intenso il loro rapporto: "È più bello adesso di quando ci siamo conosciuti!" commentano.

I due bambini vanno più d'accordo da quando anche Luca – il più vivace – ha iniziato ad andare a

scuola: tra loro giocano spesso a calcio e con le figurine del wrestling. Da quando Tommaso è nato, Cinzia e Valentina condividono la mansarda, che il padre ha ristrutturato per loro trasformandola in un'ampia stanza da letto con un divanetto, le scrivanie ed il computer.

Il loro rapporto è molto positivo, e Cinzia racconta: "Spesso, quando Valentina ha allenamento di pallavolo, io rimango sveglia ad aspettarla, e passiamo un sacco di tempo a chiacchierare fino a quando la mamma ci dice di smetterla!". E il problema dello spazio per sé, che nel periodo dell'adolescenza è molto importante? "Si trova sempre. Quando io studio in camera, spesso Valentina non c'è, e viceversa: così ognuna di noi due trova i suoi spazi."

"Siamo una famiglia come tutte le altre:" sottolinea Donatella. "qualche volta litighiamo, e come tutti viviamo momenti di incomprensione. Non vogliamo porci come esempio, ma soltanto dare la nostra testimonianza di famiglia."